SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 139
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-[illegible]

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
10 Giugno 1936
Anno XIV
208° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Nel nuovo Ghebbì di Addis Abeba

Ras Hailù e l'Abuna Kirillos

pronunciano a nome di tutti i notabili etiopici

giuramento di fedeltà all'Italia

Il solenne atto di omaggio di oltre 50 capi

Addis Abeba, mercoledì sera.

L'intenso lavorio politico di questa ultima decade, ed i frequenti colloqui del Maresciallo Graziani con i principali capi etiopici, ha culminato oggi con una solenne cerimonia svoltasi nel nuovo ghebì durante la quale oltre cinquanta capi e notabili dell'Etiopia hanno fatto solenne atto di omaggio all'Italia, giurando dinanzi a Dio fedeltà ed obbedienza.

La cerimonia ha rivestito anche carattere pittoresco per il contrasto fra le severe uniformi di guerra dei generali e degli ufficiali ed i sontuosi abbigliamenti dei capi etiopici, molti dei quali indossavano mantelli multicolori di velluto con alamari d'oro e le tradizionali insegne del loro grado.

I notabili intervenuti

Quando già la sala dell'udienza era gremita di capi indigeni, arrivarono prima ras Hailù, poi l'Abuna Kirillos; alle ore 11 faceva il suo ingresso nella sala il Maresciallo Graziani, circondato da un folto stuolo di ufficiali generali e superiori, e alti funzionari del Governo, fra i quali S. E. Gabba, capo di Stato Maggiore, il generale Cona, sottocapo di Stato Maggiore, il generale Garibaldi, comandante militare di Addis Abeba, il segretario generale della colonia, il governatore di Addis Abeba, il vice governatore, vari direttori superiori del Governo.

Due poltrone speciali erano state riservate per Ras Hailù e per l'Abuna Kirillos.

L'ingresso del Maresciallo è stato salutato dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza. Tutti i capi, levatisi in piedi, hanno salutato romanamente.

Fra i capi e notabili indigeni si trovavano, oltre l'Abuna Kirillos arcivescovo di Etiopia, i grandi abati dei conventi di Bahata, di San Giorgio, di Teclehaimanot, di Sidan Michele, di Abo, di Rafael, e di Luriel, Ras Hailù figlio del Negus Teclehaimanot, Ras Gebrihevot figlio del Negus Micael, il degiac Hapte Micael exlugaba dei ghebi imperiale, il degiac Mangascià Ubié ex-capo dell'Uollega, l'ex-ministro guardasigilli Eucidemascal Tariku, l'excapo delle guardie imperiali del ghebi di Taitù Abaccou, l'ex-ministro a Roma, Afeuork, l'ex-ministro della Pubblica Istruzione Bolatagheisia, l'ex-intendente generale dei ghebi Assagavesci, il fitaurari, Amedeie, notabile del Uollo, l'ex-direttore generale del Ministero degli Esteri, l'ex-segretario generale del Ministero del Ghebi Imperiale, l'ex-segretario generale del Ministero della Giustizia e delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Poste, l'ex-presidente del Supremo Tribunale militare, l'ex-capo giudice dell'Imperatrice e diciassette alti magistrati. Il mondo islamico era rappresentato dal Cadi Gianne, dall'ex-Cadi di Addis Abeba Andala, dal notabile degli Uollo Achim Ahmed, dallo sceicco Abdel Nasi capo di Moschea, dallo sceicco Mohamed El Feghi Mohamed ispettore religioso, dal Gebrasmac [illegible] El Harari degli Aalend di Addis Abeba, da sette sceicchi della città, da El Hag Ibraihm Ibu Nur, da numerosi altri capi religiosi civili musulmani della città di Addis Abeba e del territorio.

In complesso due ras, otto vescovi, dodici abati, quattro degiac, cinque negradas, vari fitaurari, numerosi barambaras e cagnasmac.

La dichiarazione di Hailù

Ras Hailù, che indossava la caratteristica casacca di velluto nero con alamari d'oro, con pantaloni stretti, tipo equitazione, ha pronunciato in lingua amarica il seguente discorso:

« *Eccellenza, a nome dei capi e notabili di Addis Abeba, ho l'onore di presentare a Vostra Eccellenza il documento col quale, in piena spontaneità, essi confermano la loro piena sottomissione a S. M. il Re d'Italia, Imperatore di Etiopia, e dichiarano di non riconoscere in Etiopia, nè fuori, altra autorità che quella di S. M. l'Augusto Sovrano Vittorio Emanuele III e dei poteri da lui costituiti. Voglia V. E. credere alla nostra fedeltà e devozione, e fare pervenire i nostri voti a S. M. il Re, nostro Augusto Sovrano, alla Reale Famiglia, e a S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini* ».

Ogni volta che veniva pronunciato il nome del Re e del Duce tutti i presenti si alzavano in piedi e salutavano romanamente.

Ecco il testo della dichiarazione consegnata al Maresciallo Graziani dai capi e notabili di Addis Abeba in ricca pergamena etiopica:

« *I sottoscritti dichiarano di accettare, di loro piena volontà, la sovranità di S. M. il Re d'Italia ed Imperatore di Etiopia, Vittorio Emanuele III, e di sottomettersi lealmente e totalmente alle leggi ed agli ordinamenti che l'Augusto Sovrano stabilirà per il suo Impero. Essi dichiarano solennemente di non riconoscere più, nè nell'interno nè fuori dell'Etiopia, alcuna altra autorità che quelle nominate e stabilite per i suoi sudditi dal suo legittimo Sovrano regnante, Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore di Etiopia* ».

(segue in 4.a pagina)

Il piano regolatore d'Addis Abeba

La relazione al Duce dell'on. Bottai

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il maggiore Bottai il quale gli ha riferito sullo svolgimento della missione affidatagli dal Comando Superiore A. O. nel governo civile della città di Addis Abeba e gli ha presentato il suo collaboratore diretto, centurione Alessandrini.

L'iniziativa dell'on. Bottai, presa d'accordo con il Sottosegretario alle Colonie e con il Governatore Generale e Viceré d'Etiopia, di chiamare gli organi tecnici del Governatorato di Roma a contribuire in modo continuativo allo studio e alla soluzione dei problemi della ricostruzione urbana di Addis Abeba, ha avuto piena approvazione del Capo del Governo.

Una missione, nominata dal Ministero delle Colonie e dal Governatorato di Roma, si recherà nella capitale etiopica per dare immediato inizio ai suoi lavori sulla base di un piano regolatore generale già approvato dagli uffici capitolini. Il Duce ha infine intrattenuto il Governatore di Roma sulle opere in corso nell'Urbe e sul loro sviluppo.

Il Consiglio Nazionale del P. N. F. convocato a Milano per il 15 giugno

ROMA, mercoledì sera.

Secondo quanto stabilito nel calendario del Regime, il giorno 15 alle ore 10, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, si adunerà il Consiglio Nazionale del P. N. F.

Tre vagoni deviano sulla Napoli-Nola

6 morti e 40 feriti

Napoli, mercoledì sera.

Questa mattina verso le sette, un treno della società delle Ferrovie Secondarie meridionali, proveniente da Nola e diretto a Napoli, giunto nei pressi della località Bufola, all'altezza di via Benedetto Brin, per cause non ancora accertate deviava.

Tre vagoni si sono rovesciati.

Sono prontamente accorsi da Napoli i pompieri i quali hanno immediatamente proceduto all'opera di soccorso.

Finora, dai rottami, sono stati estratti sei morti e 40 tra feriti e contusi. Le autorità sono sul luogo.

(Stefani).

Come è avvenuto l'incidente

Napoli, mercoledì sera.

Il *Mattino* pubblica: « La grave notizia di un disastro ferroviario sulla ferrovia Napoli-Nola-Baiano si è diffusa in città verso le ore 8, ed ha suscitato molta impressione.

Si è diffusa soprattutto per il continuo passaggio di automobili, a mezzo delle quali venivano trasportati ai vari ospedali della città i feriti.

L'incidente è avvenuto, come dicevamo, sulla linea Napoli-Nola-Baiano, quando il convoglio, partito da Nola nelle prime ore del mattino gremito di viaggiatori, aveva già raggiunto l'ambito della città. E' stato infatti all'altezza della località denominata Bufola, dove il tronco della ferrovia si innesta con quello della ferrovia circumvesuviana, che è avvenuto l'incidente.

Questo tronco fa un gomito all'altezza di via Benedetto Brin. Il treno, composto del locomotore e da quattro vetture, ha subito uno sbandamento, in seguito al quale il conducente ha ritenuto opportuno stringere i freni. Vano tentativo, in quanto il treno ha subito il deviamento: l'ultima vettura

Dopo i primi momenti di panico, il personale del treno ed i viaggiatori rimasti incolumi hanno dato l'allarme, provocando l'accorrere sul posto di alcuni passanti, fra cui militi e carabinieri.

Subito dalla vicina stazione della Bufola sopraggiungeva il personale ferroviario che avvertiva i pompieri, i quali accorrevano immediatamente sul posto; giungevano poi reparti di truppa provenienti dalle caserme dei Granili. Intanto arrivavano sul posto anche le autorità con a capo l'Alto Commissario S. E. Baratono, il Commissario al Comune, il vice-Federale, ecc. Si provvedeva quindi alla rapidissima organizzazione dei soccorsi e i feriti a mezzo degli autobus inviati dal vicino deposito dell'Azienda tranviaria municipale, venivano sollecitamente trasportati negli ospedali.

Si provvedeva infine alla rimozione dei cadaveri. Nell'incidente sono rimasti vittime sei viaggiatori, i cui cadaveri sono stati trasportati alla Morgue a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nei vari ospedali della città hanno ricevuto cure quaranta persone. Fortunatamente venti di esse sono soltanto contuse. E' stata iniziata un'inchiesta ».

Complotto monarchico a Madrid sventato dalla Polizia

A che cosa dovevano servire 400 uniformi della Guardia Civile - Il piano segreto e la delazione

Numerosi ufficiali compromessi?

Parigi, mercoledì sera.

Agenzie e giornali raccoglievano nel primo pomeriggio di ieri una notizia che, apparentemente, non aveva maggiore importanza di quante giungono ogni giorno dalla tormentata penisola iberica. Si trattava del sequestro avvenuto di quattrocento uniformi della Guardia Civile, che clandestinamente dovevano essere state fabbricate e in maniera parimenti oscura viaggiavano verso la capitale spagnuola.

Si tratterebbe infatti di un complotto monarchico in grande stile, che, soltanto in virtù della tempestiva azione poliziesca non ha raggiunto lo scopo.

Sempre seguendo le indicazioni giunte d'oltre Pirinei, il partito monarchico, ufficialmente quasi scomparso dalla scena politica, avrebbe raggruppato numerosi aderenti, sia nella capitale, come nelle maggiori città della provincia. Il lato più grave del movimento è dato dal fatto che fra i compromessi vi sarebbero non pochi ufficiali, i quali avrebbero così tentato di reagire contro il regime repubblicano, dal quale si sentono ormai divisi, vista la piega decisamente socialista impressavi dagli ultimi avvenimenti.

Non si esclude che a rafforzare questo malcontento nei quadri dell'esercito sia stato il processo tuttora in corso a Guadalajara contro 41 ufficiali e quattro sottufficiali di cavalleria, inviati innanzi al tribunale per non aver obbedito all'ordine avuto di mutare sede di guarnigione.

Appoggiati così dai militari, i monarchici avrebbero inteso di provocare un vero e proprio colpo di Stato, tale da sbalzare gli attuali governanti e impadronirsi del potere.

Nel piano d'attacco pensato dai congiurati monarchici, figurava così la simulazione con l'armamento d'un nucleo di false Guardie Civili, scelte tra i più animosi aderenti al complotto.

La immaginabile confusione originata dalla comparsa di questi falsi poliziotti avrebbe facilitato di molto il compito dei rivoltosi.

La scoperta venne favorita evidentemente da una qualche delazione. Fatto si è che in una agenzia di trasporti della capitale, con sede in calle Tudescos, la polizia ha scoperto undici casse provenienti da Saragozza destinate a una persona di cui s'ignora il nome e l'indirizzo, la quale avrebbe dovuto provvedere direttamente a ritirarle. In tali casse sono state rinvenute 400 uniformi nuove della Guardia Civile, diverse armi, un piano rivoluzionario e un cifrario.

Finora, naturalmente non si possono conoscere i nomi dei capi del movimento. E' però significativo il fatto che un altro importante arresto è stato eseguito poco dopo la prima scoperta.

Nel pomeriggio, difatti, la polizia, informata con ogni probabilità dalla stessa fonte che già aveva rivelato l'esistenza delle divise, che in un appartamento della calle Salud si trovavano nascoste delle armi, si è recata sul posto per compiervi una perquisizione. Al giungere degli agenti, di fronte al portone dello stabile ove si sospettava esistesse il deposito d'armi è stato arrestato un signore che usciva recando seco una valigia in cui sono state rinvenute 14 pistole. Il signore è poi risultato essere un maggiore dell'esercito. Egli è stato arrestato. Nella perquisizione effettuata nell'appartamento da lui abitato sono state rinvenute nuove armi, di cui non ha saputo giustificare la provenienza.

Profonda eco internazionale per la nomina dei nuovi Ministri

Preparazione diplomatica per le prossime sedute ginevrine

Parigi, mercoledì sera.

Quei giornali che stamane commentano il mutamento avvenuto nel Gabinetto italiano e principalmente la nomina del conte Ciano a Ministro degli Esteri, non lo considerano come un segno di nuovo orientamento della politica italiana, ma piuttosto come una presa di posizione, in vista di eventuali sviluppi che la situazione potrà assumere in seguito alla prossima riunione di Ginevra.

L'est europeo

Intanto il fatto che il Duce ha conservato per sè i Ministeri della Difesa Nazionale mostra — a giudizio di *Paris Midi* — che l'Italia è pronta ad ogni eventualità e che ripone innanzi tutto la sua fiducia nelle sue Forze Armate.

Benchè generalmente si osservi che un cambiamento di Ministri, anche di vasta portata, non significhi in Regime fascista un nuovo orientamento politico, come sarebbe invece in un regime parlamentare, ci si sforza di discernere il significato speciale che può avere la scelta dei nuovi Ministri e la loro designazione a dicasteri finora tenuti direttamente dal Duce.

Si rende da tutti i giornali uno speciale omaggio alle qualità personali di Galeazzo Ciano, che lasciò a Parigi il più simpatico ricordo, quando vi venne lo scorso anno per inaugurare l'Esposizione d'arte italiana, e la sua condotta eroica durante la Campagna africana ha suscitato anche in Francia la più viva ammirazione.

Quanto al nuovo Sottosegretario agli Esteri, Bastianini, si afferma che è uno specialista delle relazioni tedesco-polacche ed uno dei consiglieri più ascoltati del Duce per ciò che concerne la politica dell'Oriente europeo, di questioni sovietiche o di problemi balcanici. Da ciò lo stesso *Matin* crede di poter dedurre che la sua nomina « indica il fondo delle attuali preoccupazioni del Governo fascista in politica estera ».

Parimenti osserva che la politica italiana « è interamente subordinata agli avvenimenti internazionali delle prossime settimane e vede nella trasformazione ministeriale italiana un nuovo sintomo del « pericolo che il problema etiopico fa sorgere sulla via della collaborazione dell'Italia con le Potenze occidentali ».

Azione di vasta portata

Anche per altri giornali la designazione dei nuovi Ministri mostra un nuovo avvertimento che viene da Roma alla vigilia della Sessione ginevrina in cui si dovrà discutere l'abolizione o meno delle sanzioni.

« Mussolini — scrivono — avrebbe scelto il momento presente per una riorganizzazione molto significativa del suo Governo, riorganizzazione essenziale « poichè non si riferisce soltanto alle Corporazioni e alle Colonie, ma trasforma completamente i meccanismi direttivi della politica estera. L'Italia è ad una svolta; l'impresa etiopica non è più ormai che una operazione di valorizzazione coloniale. Lo sviluppo dell'opera coloniale spiega come un Sottosegretario che ha fatto le sue prove venga promosso al rango di Ministro.

« Si può dire altrettanto della evoluzione del regime corporativo; ma il tratto essenziale è che la politica europea passa al primo piano.

« Mussolini ha parlato senza equivoci. Una guerra in Europa sarebbe una catastrofe; per evitarla egli è disposto a riprendere il suo posto di primo rango nei fattori dell'ordine, a condizione che cessi la coercizione internazionale. Le decisioni non possono essere più procrastinate; la scadenza [illegible] con la fine del mese.

« In ogni modo un'azione di vasta portata è in vista; la riorganizzazione della Società delle Nazioni e il raggruppamento delle Potenze dell'ordine saranno i compiti che potranno essere intrapresi. In caso contrario ci si dovrebbe aspettare il rovesciamento completo della politica italiana, con tutte le gravi conseguenze che ne deriverebbero ».

Il *Journal* mette ancora in rilievo i meriti di Galeazzo Ciano e, reso omaggio alle qualità di Suvich, che è stato per il Duce un prezioso collaboratore in un momento specialmente difficile della situazione internazionale, osserva che anche la nomina dell'Ambasciatore d'Italia in Polonia a Sottosegretario agli Esteri è un fatto pieno di significato poichè « richiama l'attenzione sulla trasversale Roma-Budapest-Varsavia, e costituisce un avvertimento che dovranno meditare coloro che hanno per compito essenziale il mantenimento dell'Italia nel campo delle Nazioni partigiane dell'ordine ».

Il *Figaro* scrive che le sanzioni imposte all'Italia, l'incomprensione che si manifesta ancora oggi in parecchi Paesi su questo problema essenziale, l'atteggiamento esitante della Francia, tutto spinge il Governo di Roma a prendere l'offensiva nel campo diplomatico.

Quanto alla linea di condotta che la Francia dovrebbe seguire nella questione etiopica non mancano al nuovo Governo, anche da parte di giornalisti radicali fino a ieri decisamente sanzionisti, gli incitamenti a praticare una politica realista.

« La sola via d'uscita per la Francia — scrive la *République* — sarebbe che il Governo sapesse ispirare all'opinione pubblica britannica abbastanza fiducia nella propria volontà pacifica e nel proprio spirito societario, in modo che i nostri amici inglesi possano accettare di liquidare senza troppo chiasso il conflitto italo-etiopico ed incamminarsi poscia insieme con noi su vie completamente nuove ».

GIORNO PER GIORNO

Politica e Suez

Ieri ha avuto luogo a Parigi l'assemblea annuale della Compagnia del Canale di Suez. Il Presidente della Società ha fatto una dichiarazione politica particolarmente importante:

« *Informazioni fantastiche sono corse sulla situazione politica della Compagnia. La verità è molto più semplice. La nostra neutralità è assoluta, iscritta nei nostri statuti, garantita dalla convenzione internazionale dell'88, espressamente riconfermata dal Trattato di Versailles.*

« *L'articolo primo di questa convenzione afferma:* « Il Canale di Suez sarà libero ed aperto sempre, in tempo di guerra ed in tempo di pace, a qualsiasi nave da guerra e di commercio senza distinzione di bandiera ». *Non solo, un altro articolo aggiunge:* « Il Canale non potrà mai essere sottoposto al diritto di blocco ».

« *Se con un atto di forza, che nulla permette di ammettere, in violazione di tutti i Trattati, una qualsiasi Potenza tentasse di interdire l'entrata nel Canale alle navi di un'altra Potenza, questo gesto sarebbe un atto di guerra con tutte le inevitabili conseguenze* ».

Prendiamone atto, per il presente e per il futuro.

Africa del Nord

A Bengasi, il Maresciallo Balbo ha passato in rivista le truppe metropolitane ed indigene, concentrate da un anno in quella nostra lontana ed importante frontiera, pronte, se necessario, « *alla prova suprema* ». Queste forze, come quelle della nostra Marina, anche se le cronache militari hanno parlato poco di loro, hanno protetto le spalle dell'esercito combattente nell'Africa Orientale, contribuito in misura eccezionale alla vittoria militare e diplomatica della Nazione.

Coraggio

I Governi di Londra e di Parigi hanno deciso di massima la fine delle sanzioni, non solo inutili ma dannose. Il Quai d'Orsay attende l'iniziativa del Foreign Office ed il Foreign Office quella del Quai d'Orsay; infine si metteranno d'accordo per trovare un terzo.

il lettore

Blum a colloquio con il generale Gamelin e con l'ambasciatore inglese

Parigi, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio, Blum, ha ricevuto nella mattinata sir George Clerk, Ambasciatore di Gran Bretagna, e il generale Gamelin, Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito.

Il Ministro degli Esteri, Delbos, ha conferito stamane con De Laboulaye, Ambasciatore di Francia a Washington.

L'odierna seduta del Gabinetto inglese

Londra, mercoledì sera.

Il Gabinetto britannico ha tenuto stamattina, alle ore 11, sotto la presidenza di Baldwin, la solita riunione settimanale. Primi a giungere sono stati Eden e Samuel Hoare.

La debolezza della Lega in un discorso di Hoare

Londra, mercoledì sera.

Il nuovo Primo Lord dell'Ammiragliato, sir Samuel Hoare, ha pronunciato un discorso alla Cambridge Union, nel corso del quale, esaminando i problemi che travagliano l'umanità in questi anni, ha parlato della S. d. N. e ha detto:

« Io spero che uno dei risultati, forse il solo buon risultato, delle difficoltà che abbiamo incontrato e delle delusioni che abbiamo sofferto in questi mesi, sarà quello di avere piena coscienza della debolezza della Lega: saremo così indotti a fare del nostro meglio per rimediarvi nel futuro.

« Io stesso non oso avventurarmi sul terreno dei progetti di riforma, almeno fino a quando abbia potuto studiare pienamente le lezioni di cose offerteci in questi ultimi [illegible] mesi e fino a quando non avrò avuto l'opportunità di discutere la materia con i rappresentanti dei domini ».

Il Duce stabilisce la ripresa normale di tutte le Corporazioni

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha stabilito che nel mese di settembre riprenderà l'attività normale di tutte le Corporazioni che sarà preceduta da una riunione del Comitato Corporativo Centrale.

Disgrazia aviatoria

Roma, mercoledì sera.

Il giorno 8 corrente un idrovolante dell'aeroporto di Cagliari, durante una normale esercitazione di volo, precipitava al largo della spiaggia di Giorgino (Cagliari). Nella caduta il tenente Vardabasso Silvano e il sottotenente Manconi Luigi sono deceduti. Il sergente maggiore Gualtini Alberto e l'aviere scelto Lecca Aurelio sono rimasti leggermente feriti.

La Guardia Civile a cavallo disperde i dimostranti in una strada della capitale

La Guinea spagnola in rivolta?

Madrid, mercoledì sera.

Corrono voci di disordini che si sarebbero verificati alla Guinea Spagnola.

Gli operai di Fernando Po avrebbero preso d'assalto il palazzo del governatore generale. Si dice pure che i ribelli si sarebbero impadroniti del piroscafo che assicura il collegamento fra la penisola e la Guinea.

Conviene accogliere queste voci con riserva. Tuttavia si fa notare che l'incrociatore Blas De Lezo ha ricevuto l'ordine, mentre si recava dalle canarie a Tangeri, di fare rotta immediatamente verso Fernando Po.

Consigliere comunista ucciso a rivoltellate

Minaccia di sciopero generale

Madrid, mercoledì sera.

Uno sconosciuto ha ucciso oggi a rivoltellate un consigliere municipale comunista ed ha ferito diversi altri capi sindacalisti.

Negli ambienti di sinistra regna grande eccitazione. Si teme venga proclamato lo sciopero generale.

Una bomba è esplosa oggi nella tipografia del giornale socialista di Oviedo; i danni materiali sono ingenti.

Società segrete di musulmani fomentano la rivolta in Terrasanta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gerusalemme, mercoledì sera.

I marinai inglesi sono ora costretti ad accompagnare i meccanici ed i conducenti degli autobus e di locomotive.

Si constata la formazione di associazioni segrete musulmane, i cui scopi diversi sono: non rivelare i colpevoli, appoggiare la solidarietà degli operai scioperanti, seminare chiodi lungo le strade per intralciare la circolazione automobilistica.

Un agente di polizia è rimasto ucciso in una imboscata tesa ad una pattuglia sulla strada da Gerusalemme a Gerico. Due dei contadini rimasti feriti sul mercato della vecchia Gerusalemme sono morti ieri.

La novella di *Stampa Sera*

Zivizz! Zivizz!

In quel tempo — ormai lontano — in cui mi aveva assalito una cupa misantropia — avevo preso alloggio in una stanza ammobigliata che dava su un giardino.

Non era un giardino molto vasto nè — a dire il vero — molto ben tenuto: ma — in compenso — l'erbe e piante selvaggie cresciute in libertà mi davano maggiormente l'illusione di una solitudine lontana da ogni consorzio umano.

Anche perchè molto di rado alcuno metteva piede in giardino; solo qualche volta la vecchia fante dell'ancor più vecchia padrona di casa veniva a stendervi il bucato, quando un occhio di sole si faceva largo tra la selvaggia sterpaglia.

Io mi mettevo alla finestra e lasciavo libero il campo alla meditazione sulle ultime pagine del «romanzo» che stavo leggendo; e mi lasciavo volentieri — non dico «distrarre» ma «attrarre» dagli uccelli che — in definitiva — erano i veri e maggiori padroni del piccolo «predio».

«Zivizz! Zivizz!». Un merlo aveva visto una pera caduta a pie' dell'albero, ed era accorso; agitava le penne lucide e nere e scodinzolava lieto della scoperta ghiotta.

Da un muricciolo un «Zivizz! Zivizz!» rispose al zirlo di prima: era la femmina del merlo, grigio-bruna, accorsa al richiamo del maschio, ed ora saltabeccava qua e là per l'erba: si avvicinò al compagno e con beccate rapide e voraci, si satollarono entrambi: poi volarono via...

Io che avevo seguito la scenetta curiosa dei due coniugi — in perfetto accordo d'amore — stavo ricamando non so quali pensieri sulla felicità degli aligeri che al Leopardi avevan dettato una lucida prosa di «elogio», quando un frullo d'ali leggero, ed uno «scilp» come di freccia scoccata dall'arco teso, attirarono di nuovo la mia attenzione ed il mio interesse, più della lettura del romanzo che si perdeva in verbose dissertazioni sulla socievolezza.

Intanto tre passeri, silenziosi, nascosti dalle frasche avevano assistito al banchetto dei merli, quando videro libero il campo, volaron tutti «da un voler portati» come Paolo e Francesca nel V dell'Inferno...

Ahimè! Non rimaneva quasi più nulla della pera; più nulla o quasi — poche briciole — gli ingordi merli avevan lasciato sul terreno. Se avessero — quei passeri — potuto parlare (o forse non si esprimevano essi con quel loro cicaleccio pettegolo e ciangottante?) avrebbero certamente detto: «Che egoisti! E' una vergogna; non pensare un po' anche al prossimo... Largo alla «haute volée!». Noi siamo i «reietti» sì noi siamo la «vil plebe» cui è soltanto riserbato di raspare e beccare nello sterco e nel concime».

No. No. Aveva ragione il «mio» Leopardi. Nei piccoli pennuti non possono albergare siffatti pensieri: il malcontento, la gelosia, l'invidia sono caratteristiche della creatura più perfetta, dell'*Homo sapiens!* L'uomo sapiente... che cosa risibile...

Il giorno appresso — alla medesima ora — mi posi alla finestra, convinto che merli e passeri sarebbero tornati: infatti non mi ero ingannato. Il merlo maschio «zivizz!» da un ramo del ciliegio, spoglio ormai di ogni frutto — chè l'autunno era inoltrato — era volato sul posto dove il giorno innanzi aveva beccato la pera, e, non trovando nulla, aveva modulato un «zivizz!» malinconico e stanco che esprimeva il suo disappunto.

Mosso a «umana» compassione, io presi poche briciole di pane e le gittai dal davanzale. Da prima il merlo — spaurito — volò via, ma poi, quasi subito, tornò e con rapidi frulli di ale e [illegible] di coda, palesò la sua lieta meraviglia.

In un momento, le poche briciole divennero il punto cui mirava — anelando — l'intera famiglia di pennuti che avevano stanza nei pressi del piccolo giardino. Ma ahimè, «di quanto mal fu matre» la mia generosità! Quelle «myricae» furono il «reagente» cui fu sottoposta la diversa sensibilità e «umanità» aligera! E l'esame diede a riguardo dei merli risultati poco consolanti!

I «zivizz! zivizz!» risonarono nel deserto giardino come l'«eureka!» del matematico greco. Intorno al «piccol desco» si erano intanto accolti i due merli — maschio e femmina. I passeri accorsi stavano a rispettosa distanza e dondolavano il capino, con i piccoli occhietti sbirciando curiosi di vedere come la sarebbe finita.

Quando uno dei passeri, prendendo il coraggio a due... piedi, fece per avvicinarsi e ghermire una briciola, *zaf*, il merlo maschio gli fu di un balzo sopra e lo obbligò a lasciare la preda. «Vitt - vitt - videvitt!» fu il segnale della mischia.

Merli e passeri convenuti da ogni parte, venuti chi sa di dove, sbucati non si sa d'onde, come ad un segnale di guerra si erano dati convegno sul campo dell'onore.

Nè lunga fu la mischia: i passeri, forti del maggior numero ebbero la meglio: i merli lasciarono loro libero il campo: ma cavallerescamente, i passeri lasciarono sul terreno una parte del «bottino» perchè i merli se ne cibassero l'indomani...

Ora io pensavo: «Tra uomini sarebbero le cose andate così?». E mi ricordai di un giorno in cui avendo io regalato a tre *scugnizzi* qualche moneta, ne era nata — sì anche tra essi una fiera zuffa, per la spartizione del piccolo peculio: e dovetti pentirmi della mia generosità che aveva provocato una lotta a chi sarebbe toccata la parte più grossa.

Ritornando ai miei merli e passeri, io mi compiacqui del gesto generoso dei passeri verso i vinti colleghi: e più della constatazione che la vittoria conseguita dai passeri, in virtù del loro numero e del loro spirito di comune difesa, non aveva spento nei loro cuori il senso innato della generosità.

Proprio tutto il contrario di quello che avveniva nel romanzo che stavo leggendo: il quale dava nuova esca — se possibile — alla mia misantropia. In quanto vi si narravano torbide vicende di un'eredità toccata a fratelli; la cui spartizione — contrariamente alle disposizioni del padre testatore — aveva suscitato tale un vespaio di odî, di desideri di vendetta, di rivalità feroci e caine, da farmi vieppiù ammirare quei loquaci piccoli esseri, capaci d'insegnare sensi miti e «umani» all'«homo sapiens»!

Giuseppe Soavi

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOSEIESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	18	34
MILANO	65	25	42

IL SOLE sorge domani alle 4,42; tramonta alle 20,15. La LUNA tramonta alle 11,15.

DOMANI festa civile e di precetto.

SALONE DE «LA STAMPA»: sabato 13, ore 21, concerto di due pianoforti: musiche di Beethoven, Liszt, Mozart; esecutori: Boario, sig.na Scappini.

A STRESA il 28 giugno: gita organizzata da «La Stampa».

OLTRE GIBILTERRA porterà l'«Augustus» i partecipanti alla grande Crociera (10-30 giugno) organizzata da «La Stampa». Sono aperte le iscrizioni presso gli uffici del giornale.

CONFERENZE. — Domani sera, ore 21,15, al Dop. Fiat: «La primavera nell'arte» (Marziano Bernardi).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Barnaba. Solennità del Corpus Domini, istituita da Urbano IV in onore del SS. Sacramento.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: ore 9,25 ricevimento di S. Em. il Card. Arcivescovo, Messa solenne con assistenza pontificale, processione del SS. Sacramento; ore 16, vespro e benedizione solenni. - Consolata: Incomincia la solenne novena della Consolata. Ogni giorno: ore 7 messa celebrata da S. E. Mons. F. Imberti, Vescovo di Aosta, sermone del can. G. Fino; ore 10, messa e benedizione del SS.; ore 17, discorso del rev. D. Paglia e benedizione solenne; ore 20, rosario, discorso di S. E. Mons. F. Imberti e benedizione solenne. - S. Croce: SS. Quarantore.

FIERE DI DOMANI. — Avigliana, Fenestrelle, Ormea, S. Damiano Macra.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 corrente: Ruota di Bari: 61 da 58 settimane, 29 da 65, 74 da 66, 50 da 63, 35 da 54, 48 da 52. Estratto il 52 in ritardo di 58 settimane. - Ruota di Firenze: 87 da 87, 18 da 77, 8 da 66, 38 da 65, 30 da 64, 24 da 58, 37 da 58. - Ruota di Milano: 48 da 90, 22 da 67, 24 da 63, 11 da 56. - Ruota di Napoli: 45 da 75, 47 da 61, 16 da 56. - Ruota di Palermo: 68 da 115, 73 da 78, 39 da 71, 58 da 57, 9 da 52.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa»: opere di Vittorio Avondo. - Fotografie del Dop. Fiat. — Chiesa del S. Sudario: mostra documentata della Santa Sindone. — Visitazione: paramenti sacri per chiese povere (10-12; 15-18).

SPORT. — Domani allo Stadio: 1.a riunione atletica per la Coppa Galvani.

IN CUCINA E IN CASA

POLLO ALLA CACCIATORA. — Tagliare a pezzi non molto grossi e passare in farina bianca un pollo di 8-900 grammi. Mettere al fuoco 50 gr. di burro e un poco di sedano, carote e cipolle tagliati finemente. Far soffriggere e unire poi il pollo. Quando questo ha preso colore, si copre con un quarto di vino bianco secco, che si lascia evaporare a fuoco vivo per cinque minuti. Ridurre quindi la fiamma e aggiungere salsa di pomodoro a piacere. Dose per sei persone.

LE MACCHIE DI CILIEGE E DI FRAGOLE si tolgono dalle tovaglie inumidendo con acqua il punto macchiato e passando uno zolfanello acceso a qualche millimetro dalla tovaglia. L'operazione si ripete fino a quando le macchie non sono scomparse del tutto. Si proceda con molta cautela, per evitare bruciacchiature.

Quando al Valentino c'era festa per i gatti...

All'ultima Mostra Internazionale Felina, che ha avuto luogo con grande successo al Parco del Valentino sabato e domenica scorsa, si poteva ammirare questo piccolo e grazioso esemplare di gatto siamese che, come un bimbo tranquillo, se ne stava docile e incuriosito della... curiosità del fotografo indiscreto

STAMPA SERA dà la parola a COLOMBO RICCI

"Come ho perfezionato nel 1891 la mitragliatrice automatica,,

Una singolare figura di tecnico italiano - Oscure manovre intorno a un brevetto
Le amarezze di un inventore e i favolosi guadagni di una fabbrica straniera

— Dopo cinquant'anni di silenzioso e, credo, non inutile lavoro, mi piace parlare un po' di me stesso ai vostri lettori...

Chi può permettersi di dir così, senza peccare di immodestia, è l'ing. Colombo Ricci, caratteristica figura di tecnico quasi ignorato, che una fortunata combinazione ci ha fatto conoscere nel suo tranquillo rifugio di Santarcangelo di Romagna.

Colombo Ricci, con 75 anni suonati, non si può più dire giovane; ma, la fronte spaziosa, delimitata da una capigliatura argentea e lo sguardo mobilissimo ed intelligente gli conferiscono un aspetto singolarmente giovanile. Si esprime con la semplicità propria ai figli di Romagna e racconta senza fronzoli, quasi aridamente, vittorie e amarezze della sua lunga carriera coronata da 38 brevetti, ottenuti un po' in tutte le parti d'Europa.

Vita alquanto movimentata

Riassumere in brevi linee la vita, movimentata come poche, dell'ing. Ricci, il quale fu, anche, direttore tecnico delle Automobili Diatto, è impossibile; nella vita di un uomo, però, c'è sempre una vicenda che, più delle altre, ne ha segnato lo spirito: lieta o dolorosa che sia, il ricordo di essa si distacca dagli altri e rinnova, nel tempo, il godimento o la sofferenza di allora. Per questo, Colombo Ricci parla più volentieri della prima vittoria che doveva essere, anche, la prima delusione.

— Nel 1887 eravamo entrambi agli inizi: io e la mitragliatrice automatica. Io, che, compiuti gli studi di meccanica e matematica a Parigi, avevo varcato il Canale, nella speranza di poter mettere a frutto la mia sete di lavoro; la mitragliatrice, che, salutata in un primo tempo come l'arma dell'avvenire, mirabile e micidiale (e, per ciò, riguardata con sommo interesse dagli Stati Maggiori) aveva rivelato, nei numerosi modelli d'ogni calibro disegnati e costruiti in due o tre anni, un sostanziale quanto, fino a quel momento, irrimediabile difetto: la frequenza degli inceppamenti.

«Trovai un modesto impiego da disegnatore-progettista presso la Maxim Gun & C. di Londra, che muoveva allora i primi passi e non possedeva, certo, la colossale struttura derivatale poi dalla fusione con la Vickers e dall'estensione del campo di attività a tutto il materiale bellico in genere. Nel 1887 la Maxim contava pochi mesi di vita: la mitragliatrice, unica attività dell'azienda, non era uscita dal campo sperimentale; angusti erano gli uffici e le officine, scarso il personale.

«Come ho detto, i primi entusiasmi per il [illegible] mento bellico avevano fatto [illegible] ello scet-

Un recente ritratto dell'inventore Colombo Ricci

ticismo, più che giustificato, del resto, quando si pensi che gli inceppamenti non soltanto tornavano pregiudizievoli dal punto di vista militare, offensivo come difensivo, ma costituivano un serio pericolo per la vita dei serventi, per la possibilità di deflagrazioni intempestive provocate dall'arroventamento dell'arma.

«Dopo tre anni, la Maxim, che nel frattempo si era fusa con la Nordenfeld, non era riuscita a vendere, a nessun governo, neppure una mitragliatrice, salvo qualche campione del calibro fucile; ancora alla fine del 1891 i tentativi dei tecnici e dello stesso Maxim non avevano approdato a nulla. Col passare del tempo l'atmosfera dell'azienda si faceva sempre più nervosa e aprendeva un po' tutti. Mi posi anch'io, dunque, a ricercare le possibili soluzioni e il compito non mi fu difficile perchè per averla disegnata e ridisegnata, l'arma era, in tutte le sue parti, ben limpida nel mio cervello.

— Come pervenne all'invenzione che aveva inutilmente affaticato tanti cervelli?

— Abbastanza semplicemente. La mitragliatrice, tutti sanno, è composta di due parti principali: l'una fissa, la seconda mobile o, per meglio dire, rinculante nell'interno della «cassa». Ad ogni colpo sparato, per effetto del rinculo determinato dalla deflagrazione, il meccanismo mobile, costituito dal blocco otturatore e dal meccanismo di chiusura e di sparo, retrocede di circa 25 mm. Metà della forza di rinculo serve a immagazzinare in una molla a spirale l'energia necessaria a riportare in posizione di sparo il meccanismo rinculante.

Un difetto fondamentale

«Il difetto fondamentale della «Maxim» risiedeva nel fatto che, talvolta, la molla a spirale non funzionava con la rapidità necessaria a riportare in avanti l'intero meccanismo rinculante prima che l'otturatore cominciasse a chiudersi, dimodochè l'arma si inceppava immediatamente. Ripensando, per l'ennesima volta, alle cause dell'inconveniente, mi resi conto della necessità di utilizzare direttamente l'energia di rinculo della carica non soltanto per far retrocedere il meccanismo rinculante ma anche per riportarlo istantaneamente in avanti prima che l'otturatore cominciasse a chiudersi, lasciando invece alla molla la sola funzione di introdurre la nuova cartuccia nella canna, chiudere l'otturatore, agganciare la leva di sicurezza e il grilletto.

— Come risolse il problema?

— Non pochi furono i congegni da me ideati; finalmente con un meccanismo semplicissimo, da applicare all'albero della manovella di comando riuscii ad eliminare qualsiasi possibilità di inceppamento. Il meccanismo venne costruito e montato su di una vecchia mitragliatrice nelle officine della Maxim Nordenfeld Gun Co. Ltd. di Erith, nel Kent.

— I risultati?

— Superiori alla più lusinghiera aspettativa. L'arma venne sperimentata in «sala prove»; furono fatti diversi diagrammi con ripetute serie di tiri; per giorni e mesi interi, in presenza di dirigenti ed azionisti della società, furono sparate migliaia e migliaia di cartucce, senza che si verificasse mai alcun inceppamento o incidente.

— Poteva essere soddisfatto...

— Sì, ma la mia legittima soddisfazione doveva essere di breve durata. Gli esperimenti erano cominciati verso la fine di novembre del 1891; al principio del 1892, se ben ricordo, venni avvertito confidenzialmente dal direttore tecnico (che mi amava e stimava molto) di stare in guardia perchè «in alto loco» si stava tramando per carpirmi l'invenzione.

«Stendo un velo pietoso sulla lotta subdola che si condusse ai miei danni nelle prime settimane del 1892. Quando mi convinsi che l'avvertimento del direttore tecnico era fondato, ruppi gli indugi e preparai la documentazione in base alla quale l'Ufficio delle Privative di Londra mi rilasciava, in data 15 febbraio 1892, il brevetto n. 2904.

«Ero appena all'inizio della mia odissea. Un altro disegnatore dello stesso ufficio tecnico, certo Silverman, che mi aveva visto preparare i disegni per la costruzione e applicazione del mio meccanismo, di cui conosceva i risultati, predispose i disegni di altro congegno, sostanzialmente identico al mio, salvo qualche lieve modifica di forma.

Differenza di meccanismi

— Ripeto: fra i due meccanismi correva una differenza soltanto di forma; la sostanza era incontestabilmente identica, al pari dei risultati.

— Quali furono le conseguenze dell'intervento Silverman?

— Il Silverman propose al Maxim di abbinare i loro due nomi all'invenzione, sfruttandola in proprio. Egli, infatti, era conscio che, da solo, non avrebbe potuto trarre alcun profitto diretto, sia perchè il mio congegno era stato brevettato due mesi prima, sia perchè tutti nell'azienda sapevano l'invenzione di mia proprietà.

— Allora, lo stesso Maxim non ignorava il suo diritto di priorità...

— Non lo ignorava, infatti, ma, borioso com'era, e irritato pei suoi insuccessi personali, prestò il suo nome al losco affare. Fu così che il 13 aprile 1892 all'Ufficio Privative di Londra venne presentata, e registrata sotto il numero 7156, una domanda di brevetto Maxim-Silverman per il perfezionamento delle mitragliatrici.

— Cercò il Maxim un accordo con il vero inventore del meccanismo, per dividere gli onori del brevetto?

— Un accordo era impossibile perchè, come dissi, avevo già protetto il frutto dei miei studi, con il mio solo nome.

«Non mancarono, però, i tentativi di approccio, in quanto l'affare poco pulito aveva suscitato scalpore in seno alla società, mettendo in cattiva luce lo stesso Maxim. Si cercò, così, di indurmi a cedere il brevetto alla società: me ne parlò in un primo tempo uno dei capi ufficio, lo svizzero Dardier; quindi venni interpellato dal Maxim e infine dal direttore generale della società, l'ammiraglio Commerell, primo ammiraglio della Marina inglese, Gran Ciambellano della Regina Vittoria.

— A quali condizioni avrebbe ceduto lo sfruttamento del brevetto? Non pensò mai al pericolo di affidare allo straniero un congegno che avrebbe potuto essere rivolto un giorno contro l'Italia?

— Rispondo subito alla seconda domanda. Io ero un semplice impiegato tecnico. La Maxim-Nordenfeld forniva di mitragliatrici tutte le Nazioni; era presumibile perciò che, anzichè nocive alla mia patria, sarebbero risultate utilissime, come hanno dimostrato la grande guerra e, anche recentemente, il conflitto italo-etiopico.

«Quanto alle mie pretese, poichè a quell'epoca mi trovavo già da cinque anni alle dipendenze della società, che mi assicurava un posto stabile e un discreto emolumento, mi sarei accontentato di qualche centinaio di sterline e d'un aumento di stipendio. Tutti i dirigenti, e specialmente l'ammiraglio Commerell, furono larghi di promesse e di lusinghe, ma nulla più. Mi convinsi, allora, che si stava preparando una seconda trappola per carpirmi l'invenzione e buttarmi poi alla porta, con un pretesto qualsiasi. Mi ribellai e mi dimisi dal posto, presentando nel contempo all'Ufficio delle Privative di Londra formale protesta scritta contro il brevetto Maxim-Silverman n. 7156.

Dinanzi ai giudici inglesi

— A questo proposito: come potè l'Ufficio Privative accettare un brevetto che ripeteva un altro, presentato un paio di mesi prima?

— Secondo le leggi di allora, e non soltanto inglesi, l'Ufficio Brevetti non entrava nel merito e si limitava a rilasciare un documento certificante la data e il numero di registrazione della domanda, indipendentemente dall'eventuale esistenza di precedenti privative analoghe. Spettava, se mai, ai tribunali risolvere le contestazioni, accertare le frodi e fissare l'ammontare dei danni.

«Anche la mia causa fu discussa [illegible] a giudici e tecnici del «Patent Office» presente il Maxim e fu sentenziato che nel loro brevetto, Maxim e Silverman dovevano includere formale dichiarazione scritta in cui riconoscevano di essere a conoscenza dell'invenzione descritta nel brevetto n. 2904 concesso a Colombo Ricci.

— Questa dichiarazione non avrebbe dovuto importare, almeno, una riparazione finanziaria?

— Sì, ma avrei dovuto ricorrere ai tribunali e poichè la società possedeva milioni di sterline mentre i miei mezzi erano scarsi non soltanto mi fu impossibile tentare da solo un'azione giudiziaria ma dovetti constatare, dopo i primi tentativi, l'inanità degli sforzi di qualche amico. Nè le autorità italiane avrebbero mai potuto immischiarsi in una faccenda del genere, anche perchè il mio era soltanto un brevetto inglese.

«Poichè le privative inglesi cessavano dopo quattordici anni se non interveniva nel frattempo una «domanda di estensione», verso il tredicesimo anno presentai alla Camera dei Pari la domanda che, se accolta, mi avrebbe dato il diritto esclusivo di fabbricazione in Inghilterra delle mitragliatrici automatiche, una volta scaduti i brevetti originali. La causa venne discussa nel febbraio 1906 dinanzi il Comitato giudiziario del Consiglio privato della Corona; alla mia richiesta, naturalmente, fece opposizione la Società inglese. Io ero solo in terra straniera, senza appoggi, con pochi mezzi: la società disponeva di milioni di sterline ed influenza illimitata; non potevo quindi farmi molte illusioni.

— Sicchè...

— Sicchè la domanda fu respinta, come risulta dal resoconto pubblicato dal Times dell'8 febbraio 1906; ma non si ebbe il coraggio di spingere l'ingiustizia fino a farmi pagare le spese.

— Che ne è oggi del suo brevetto?

— Respinta la domanda, il brevetto cadde in dominio pubblico.

— Il suo congegno è usato ancora oggi, sia pure con le modifiche suggerite dall'esperienza?

— Il meccanismo fu adottato e applicato dalla Wickers & Maxim a tutte le mitragliatrici fabbricate dal 1892 ai giorni nostri. Dal 1913 al 1918, trovandomi in qualità di capo reparto presso la fabbrica di artiglierie navali Vickers-Terni della Spezia, venni adibito alla costruzione di mitragliatrici automatiche da 25 mm. per aeroplani, le quali, ironia del fato, portavano ancora il meccanismo da me brevettato 20 anni prima».

Carlo Borelli

AMENDED SPECIFICATION.

N° 2904** A.D. 1892

PROVISIONAL SPECIFICATION.

Improvements in Mechanism for Automatic Guns.

N° 7156 A.D. 1892

PROVISIONAL SPECIFICATION.

Improvements in Automatic Guns.

HASELTINE, LAKE & Co.

I brevetti originali Colombo-Ricci e Maxim-Silverman, registrati rispettivamente il 15 febbraio 1892 sotto il n. 2904, e il 13 aprile 1892 sotto il n. 7156

In Svizzera si preoccupano del prossimo soggiorno del signor Tafari

Berna, mercoledì sera.

La Svizzera non nasconde la preoccupazione di dover accogliere il signor Tafari. Secondo una informazione del *Berner Tagblatt*, il Consiglio Federale si è già occupato di questo arrivo: non è stata presa alcuna decisione anche perchè si spera non ancora prossimo un così increscioso evento, ma è certo, soggiunge il giornale, che, ove questa eventualità si realizzasse, il Consiglio Federale dovrebbe stabilire alcune condizioni.

La stessa opinione è espressa dalla *Neue Zürcher Zeitung*, che ieri sera in una nota redazionale, dopo aver rilevato che le difficoltà trovate negli stessi ambienti londinesi sembra abbiano deciso questo «principe fuggiasco» ad abbreviare il suo soggiorno in Inghilterra per trasferirsi in Svizzera, soggiunge: «Se Hailè Selassiè, come un qualsiasi privato, vorrà approfittare dell'ospitalità elvetica, speriamo che la sua persona non divenga il punto di partenza per dimostrazioni. Perciò è indispensabile avvertire Hailè Selassiè ch'egli dovrà imporsi maggior riserbo di quanto non abbia fatto nella Capitale britannica. Per un Paese che deve ospitarlo ci sono già abbastanza noie anche senza delle manifestazioni. Le nostre autorità devono fare attenzione, perchè la presenza di questo ospite può condurre il nostro Paese a gravi pericoli».

Infortunio sul lavoro

Marlène Dietrich si ferisce salendo su un treno finto

Hollywood, merc. [illegible]

Marlene Dietrich è rimasta ieri ferita «sul lavoro»: una mano e un piede della diva sono stati violentemente colpiti da uno sportello di una vettura ferroviaria sulla quale Marlene stava salendo: si trattava di un treno finto, costruito cioè ad esclusivo uso cinematografico. Si teme che le ferite possano essere più gravi di quanto non sembrasse a prima vista, e l'attrice, ricoverata in una clinica, attende di essere esaminata coi «raggi X» per constatare se vi sia qualche frattura ossea.

Curiosità scientifiche

Perchè l'arcobaleno è circolare?

E' a tutti noto che l'arco baleno deriva dalla riflessione dei raggi del sole nelle goccie di pioggia sospese nell'aria. Il raggio luminoso penetra nella goccia d'acqua e viene rifratto: viene poi riflesso una o due volte dalle pareti interne della goccia e poi esce, subendo una nuova rifrazione.

In questa doppia rifrazione il raggio di luce solare viene scomposto nei suoi elementi (i sette colori dell'iride). Ma il potere di rifrazione di ciascuna sostanza non è fisso, bensì in rapporto alla sua costituzione.

Con esperienze pratiche o con calcoli si può dimostrare che la rifrazione della luce, qualunque sia il punto della goccia da esso colpito, non può superare 41 gradi per una riflessione semplice e 50 gradi per una doppia riflessione.

A causa della grande distanza del sole dalla terra, si può praticamente ammettere che i raggi solari giungono dalla superficie della terra parallelamente: perciò i raggi, che dopo la riflessione vengono a colpire i nostri occhi, sono situati tutti in un cono rispettivamente di 41 o 50 gradi d'apertura. I raggi che hanno una rifrazione minore non raggiungono i nostri occhi e non possono perciò esser visti: ecco perchè l'arcobaleno appare all'osservatore sempre in forma circolare.

Come il jodio giova alla produzione delle uova

In uno stabilimento di allevamento di pollame si sono fatti alcuni curiosi e interessanti esperimenti sull'influenza che il jodio esercita sulla produzione delle uova. Si è così constatato che, somministrando nel cibo delle galline una quantità giornaliera di milligrammi 3,12 di iodio, la produzione delle uova si accresce del dodici per cento. D'altra parte il costo della produzione di ciascun uovo diventa del dieci per cento più basso, che col nutrimento normale. Inoltre le uova così ottenute hanno pure un gusto particolarmente gradevole; perciò è probabile che l'alimento iodato verrà presto adottato da tutti gli allevatori di polli e di galline.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma, III

Ore 16,30: Dischi — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Violinista Giulio Bignami e pianista Kurt Seber — ore 17,50-18: Dati, prezzi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,35: Bruno Spampanato: «La politica dell'Impero» — 20,35: «Fatal nobile cuore», commedia in 3 atti di Giorgio Carini - Dopo la commedia: Conversazione del prof. G. De Marsi - Musica da ballo sino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto folkloristico — Nell'intervallo: Iudio Petrone: Canti del popolo — 21,45: Cronache del turismo — 22: Concerto d'organo del M.o A. Galliera — 22,30-23: Musica da ballo — 24: Giornale radio.

Vienna: 23,5: Programma musicale variato: Vecchia Vienna; 0,5-1: Musica da ballo austriaca — **Bruxelles I:** 21,30: Concerto di musica brillante; 22,10-23: Concerto di musica brillante — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico; 22,10-23: Musica da jazz — **Parigi P. P.:** 22: Radiocabaret, ore 22,30-23: Musica riprodotta — **Radio Parigi:** 22,45: Musica brillante; 23,15-0,15: Concerto variato — **Strasburgo:** 20,30: «I dragoni di Villars», opera comica di Maillart — **Tolosa:** 22: Selezione dal «Guglielmo Tell» di Rossini; 23,40: Musica da camera, musica di film, musica da jazz; 23,40-0,30: Operette musica brillante e musica militare — **Breslavia:** 22,30-24: Musica da ballo.

Anno 70 -- Numero 138
-- TORINO --

STAMPA SERA

Mercoledì 10 Giugno 1936
-- Anno XIV --

Nel nuovo Ghebbì di Addis Abeba

La solenne dichiarazione di Graziani in risposta al giuramento dei notabili

(seguito dalla 1.a pagina)

Ha preso, quindi, la parola il Maresciallo Graziani la cui frase, una per una, veniva tradotta, da speciali interpreti, in lingua amarica e poi in lingua araba. Egli ha detto:

« Notabili capi e musulmani, la grande Italia si propone di rispettare in questo Paese tutte le religioni e credenze, come si usa nelle grandi nazioni civili del mondo, nelle quali tutte le religioni sono rispettate alla medesima stregua. Questa mia solenne dichiarazione fatta in nome del Capo del Governo (tutti si alzano in piedi e salutano romanamente) è fondamentale, e tutti debbono averla presente nella vita quotidiana ispirando ad essa le loro azioni. In nome di S. M. il potente Re d'Italia ed Imperatore di Etiopia, in nome del Grande Duce del Fascismo Benito Mussolini, prendo atto di questa vostra solenne dichiarazione di sottomissione e di fedeltà, che vi impegna prima di tutto innanzi a Dio, poi innanzi al Grande Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III.

« Io, come rappresentante di S. M. il Re (ogni volta che il Maresciallo nomina il Sovrano e il Duce alza il braccio nel saluto romano e tutti gli [illegible] italiani e i dignitari etiopici fanno altrettanto) raccolgo il vostro atto di sottomissione, giurando a mia volta dinanzi a Dio che le parole che dico oggi saranno da me mantenute. La mia opera in Etiopia sarà opera di pace e di tranquillità per gli uomini di buona volontà, opera di giustizia e di concordia per tutti, ma sarà anche opera di inesorabile punizione per coloro che, comunque, tradissero la loro promessa odierna, grandi o piccoli che fossero. L'intera opera del Governo dall'arrivo del Maresciallo Badoglio in Addis Abeba ad oggi è stata ispirata a criteri di generosità e di pace e sempre più lo sarà via via che la tranquillità dell'Etiopia si concreterà nel fecondo pacifico lavoro di ogni giorno. Se ne persuadano bene tutti i capi e lo facciano sapere alle genti le quali troveranno in me l'uomo della pace per gli onesti ed i fedeli, e l'uomo della guerra inesorabile contro i traditori e i ribelli.

Generosità e forza

« Venti anni ho vissuto tra le popolazioni dell'Oriente cristiano e musulmano. La mia vita è incominciata in Eritrea, dove, durante sei anni, ho imparato a conoscere bene le qualità e i difetti del popolo etiopico. Altri 15 anni ho passato tra le popolazioni musulmane dell'Africa settentrionale, contribuendo a stabilire la pace e la tranquillità nella Tripolitania e in Cirenaica, dove oggi le popolazioni sono fedeli, pacifiche, prospere e felici all'ombra protettrice della potente bandiera italiana. [illegible] dei pensieri, dei sentimenti e dei riflessi delle genti indigene, e questa sarà la mia forza per prevenirli, se la Maestà del Re vorrà farmi rimanere in questo paese. Coloro che tentano in questo momento di sobillare gli spiriti delle genti di Etiopia contro la grande Italia, spargono la voce che in Africa settentrionale io fui un uomo di crudeltà e di violenza [illegible] il giudice. Da me che ho usato la forza solamente quando era indispensabile, quando, cioè, la generosità non si voleva comprendere. E, quando ho usato la forza, l'ho adoperata sempre col tribunale che è il rappresentante della giustizia di Dio sulla terra. Il Governo è sempre un complesso di forza e di generosità. Voi, che avete esercitato il comando, lo sapete.

« La via della generosità e della forza è la via che io seguo. Iddio è testimonio delle mie parole. Che ognuno di voi venga incontro all'Italia con sincerità di animo. Che le vostre parole corrispondano sempre ai fatti e viceversa. La [illegible] è la grande strada sulla quale gli uomini forti e buoni si incontrano sempre.

« Ognuno di voi adoperi la sua influenza personale sui piccoli capi e sulle popolazioni e convinca le genti che è indispensabile lavorare tutti insieme di buona volontà al risorgimento dell'Etiopia nel nome di Dio e dell'Italia. [illegible] aiutando il Governo ad instaurare dappertutto in Etiopia il regno della pace, del lavoro e della giustizia.

Verso la prosperità

« La giustizia d'Italia, che, come la giustizia di Dio, arriva dappertutto, si abbatterà tremenda contro i sobillatori e turbatori del popolo etiopico. La generosità italiana premierà ed aiuterà coloro che, invece, al risorgimento della Etiopia daranno la loro collaborazione fedele.

« La grande potente Italia di Vittorio Emanuele III vuole portare l'Etiopia verso la grandezza, verso la prosperità, verso la felicità, verso la civiltà. Rispetterà le religioni, le credenze e i costumi. Aprirà le scuole, perchè il popolo dell'Etiopia esca dalla sua secolare ignoranza e vada incontro alla luce della verità. Creerà strade e mezzi di comunicazione, perchè le genti di Etiopia possano entrare in contatto fra di loro, scambiarsi i loro prodotti, migliorare le loro condizioni di esistenza, allacciare relazioni costanti con le genti dell'Africa e d'Asia che confinano con l'Etiopia. Metterà in valore le ricchezze del suolo e del sottosuolo etiopico, perchè esse vadano a beneficio di tutti gli abitanti del paese, sia italiani che indigeni. Porterà in Etiopia la millenaria civiltà di Roma che ha conquistato e civilizzato il mondo intero.

« Arrivata all'impero del mondo con Giulio Cesare, Roma depose le armi di conquista e di guerra e chiamò le popolazioni vinte alla collaborazione e all'amministrazione dell'Impero, creando uomini [illegible] che vivono da decine di secoli. La nuova Roma di Vittorio Emanuele e di Mussolini farà altrettanto. Per questo la legge organica dell'Impero, ispirata ai principi costruttivi di Roma, ha stabilito l'organo imperiale della consulta, attraverso la quale i migliori rappresentanti delle popolazioni indigene parteciperanno, a fianco del Governo locale, all'amministrazione e allo sviluppo dell'Etiopia. Ascoltate attentamente le mie ultime parole: Popolo di Etiopia! Segui la strada che ti apre la mano augusta del Re Imperatore, che ti addita il Grande Duce del Fascismo, e sarai felice!

« Dio Grande ed Onnipotente, Signore degli uomini e dei loro destini, è testimone del giuramento che oggi abbiamo fatto di collaborare all'opera di civiltà e di grandezza, che Dio medesimo ci ha assegnato per la felicità dell'Etiopia!

« Io metto il mio cuore nelle mie parole e nelle mie azioni. Mettetelo anche voi. Ecco la sincerità.

« Nel nome di Dio, nel nome della Grande Italia, Potente e Vittoriosa, nel nome dell'Augusto Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III, nel nome del Grande Duce del Fascismo, Benito Mussolini, iniziamo oggi, con anima pura, la grande opera. Auguro a voi e alle vostre famiglie ogni felicità ».

Tre volte il Maresciallo ordina il « Saluto al Re ed Imperatore » cui gli ufficiali italiani ed i capi indigeni rispondono con un vibrante « Viva il Re ».

Per tre volte il Maresciallo ordina il « Saluto al Duce » cui gli ufficiali e i dignitari etiopici rispondono con un possente « A Noi ».

Mentre la banda militare intona la Marcia Reale e Giovinezza, il Maresciallo esce dalla sala seguito dai capi indigeni e i dignitari [illegible].

Ras Hailù saluta romanamente. L'Abuna Kirillos solleva la croce d'oro.

Durante l'intera mattinata il giardino del Ghebì è restato gremito di capi indigeni, politici e religiosi con i loro seguiti e le loro pittoresche cavalcature dalle ricche gualdrappe. Un ufficiale d'onore e una scorta di motociclisti hanno accompagnato l'Abuna Kirillos alla sua residenza ufficiale.

Oscura vigilia in Cina

Le Armate del sud in movimento

A Sciangai cresce l'agitazione antinipponica
Tracollo delle valute e panico finanziario

SCIANGAI, merc. matt.

Da fonte ufficiosa di Canton viene confermata l'avanzata progressiva delle truppe del sud-ovest nella regione dell'Hunan meridionale.

Inoltre il grosso dell'esercito del Cuang-Si sta avvicinandosi a Heng-Ciù, dove opererà la congiunzione con l'armata del Cuon-Tung. Le due armate procederanno poi insieme verso Ciang-Scià, dove si prevede giungeranno verso il 18 giugno.

Frattanto l'agitazione antinipponica a Sciangai aumenta di giorno in giorno. Ieri sono giunti dalla provincia del Cuang-Si diversi gruppi di studenti per mettersi a contatto con i loro colleghi di Sciangai, allo scopo di intensificare la propaganda e promuovere uno sciopero di protesta contro il Giappone.

La nota società segreta « Associazione pancinese per la salvezza nazionale » si dedica ad una attiva propaganda, facendo causa comune con i comunisti cinesi.

Trenta aeroplani di Nanchino si trovano attualmente a Hankow e sorvolano costantemente la regione.

Da Nanchino informano che il Consiglio Esecutivo Centrale è stato convocato in seduta plenaria per il 10 luglio.

Secondo messaggi da Pechino, il generale Sung-Cen-Yuan, presidente del Consiglio politico « autonomo » delle provincie dell'Hopei e del Ciahar, ha respinto l'invito di Canton di inviare delle truppe delle due provincie contro i giapponesi.

Da Uciau, città che si trova sulla frontiera tra il Cuang-Si ed il Cuang-Tung, si apprende che le locali autorità hanno stabilito la pena di morte per tutti coloro che si renderanno colpevoli di speculazioni monetarie. Alla Banca del Cuang-Si è stato accordato il monopolio per tutte le operazioni in divise estere.

Intanto i biglietti di banca di Canton continuano a perdere valore: il dollaro cantonese è stato quotato oggi 1861 rispetto a 1000 dollari di Hong-Kong, mentre ieri aveva chiuso a 1780.

Il generale Quitta, addetto militare giapponese, è giunto a Nanchino per conferire con gli ambienti ufficiali sullo sviluppo della situazione interna.

All'ultima ora si viene a sapere da fonte giapponese che la città di Heng Chow sarebbe stata occupata dai sudisti. Non si può pertanto ottenere dagli ambienti cinesi la conferma della notizia.

E' stata proclamata la legge marziale a Chang-Sha capoluogo della provincia di Hunan il cui governatore continua a mantenere amichevoli rapporti tanto con Nanchino quanto con Canton.

Le autorità dell'Hopei e dello Chahar mantengono uno stretto contatto con le autorità di Canton. La coalizione contro Nanchino sembra in via di formazione.

In alcuni ambienti pechinesi si ritiene che Canton formerà prestissimo un governo autonomo, poi lancierà una spedizione militare contro Ciang Cai Scec.

L'entrata delle truppe sudiste nel Hunan rende inevitabile la guerra civile.

Negli ambienti informati si ritiene che i sudisti non incontreranno resistenza da parte delle truppe di Nanchino fino ad Hang Chow a 150 km. a sud di Sciangai. Il comitato politico del sud-ovest respinge vivamente l'accusa di Ciang Cai Scec di cedere dinanzi alla aggressione giapponese. La effervescenza ha raggiunto il parossismo in seguito all'aumento degli effettivi giapponesi nella Cina del Nord.

I sudisti non ignorano che le loro forze sono inferiori a quelle di Nanchino, ma contano che i sentimenti patriottici che guidano il loro movimento provocheranno delle defezioni nelle provincie sottoposte all'autorità di Nanchino. I circoli ufficiali pretendono che il movimento sudista è di ispirazione giapponese.

Tragedia della pazzia in un campo di senegalesi

Parigi, mercoledì sera.

Si ha da Costantina che un dramma si è prodotto nel villaggio di Reselaouin, dove il secondo battaglione del 15.o Reggimento Tiratori senegalesi era accampato di ritorno dalle manovre. Il tiratore Dibote Nuffi, in una crisi di pazzia furiosa, ha ucciso a fucilate, senza ragione alcuna, il sorvegliante Eckmann e il sergente Branneeker, che si era precipitato per arrestarlo. L'omicida è deceduto poco dopo in seguito a ferite riportate.

Per la celebrazione dell'Impero

Cospicua offerta di poligrafici al Vice Segretario del Partito

Roma, mercoledì sera.

Il Vice Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel Palazzo Littorio, accompagnati dal Segretario della Federazione fascista lavoratori carta e stampa Luigi Fontanelli, il vice-presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale mutualità e previdenza dei poligrafici Giulio Giuliani, il direttore Giovanni Masera, gli operai componenti il Consiglio stesso: Perinelli (Lombardia), Arena (Piemonte), Bini (Liguria), Pasquali (Veneto), Addar (Venezia Giulia), Monti (Emilia), Morelli (Toscana), Leombruni (Lazio), Geraci (Sicilia), Breganti (Umbria), Micheli e Cagneruti della Federazione della carta e stampa.

I dirigenti e i componenti il Consiglio della Cassa mutualità e previdenza hanno consegnato al Vice Segretario la somma di lire 10.000 quale contributo alla celebrazione della fondazione dell'Impero Fascista.

Colaussi della Triestina non sarà ceduto

Trieste, mercoledì sera.

L'U. S. Triestina comunica, con riferimento a una notizia apparsa stamane, circa la cessione del giocatore Colaussi, che nessun titolare della prima squadra sarà quest'anno ceduto. Al contrario la Società intende rinforzare i quadri con qualche giovane elemento regionale.

Sperpera in un anno 700 mila lire rubate

Milano, mercoledì sera.

Il rag. Alos Tonelli di Vincenzo, nato a Rovigo 42 anni fa, ed impiegato all'ufficio contabilità di una grande Associazione di Padova, era perseguito da un mandato di cattura del Giudice Istruttore di Padova, sotto l'accusa di peculato, per essere scomparso un anno addietro, appropriandosi 700 mila lire.

Gli agenti della Squadra Mobile lo hanno scovato ora a Milano, dove aveva trovato un impiego presso l'amministrazione di una ditta e dove si nascondeva in via Compagnoni 11.

Egli è stato tratto in arresto e verrà tradotto a Padova. Dell'ingente somma di cui si sarebbe impadronito non gli resta più nulla.

Un portalettere novantenne

Più di 300 mila chilometri in settanta anni di servizio

Riva del Garda, mercoledì sera.

Ha compiuto oggi 70 anni di servizio un umile portalettere, certo Martino Toniatti, assunto nel 1866 dall'amministrazione delle Poste austriache, in qualità di procaccia postale di Pregasina, piccolo borgo della valle di Ledro, distante sei chilometri dalla nostra città; e tale incarico egli continua tuttora con zelo, malgrado abbia quasi novant'anni. Durante questa lunga serie di anni, il Toniatti ha compiuto un record che difficilmente sarà battuto: tutti i giorni percorrendo a piedi dodici chilometri ha totalizzato la bellezza di 306.600 chilometri.

CRONACA

L'arrivo dei bimbi della Colonia di Loano

Alle ore 12 sono giunti da Loano 250 bimbi, che hanno trascorso il periodo scolastico nella Colonia municipale di Loano.

A riceverli erano il vice Podestà conte Gloria con il segretario capo avv. comm. Gay, il R. Provveditore agli Studi prof. Remondino, il cav. Bonino per la Federazione Fascista, il medico provinciale prof. Gorofani, il medico capo del Comune, prof. Cramarossa ed altre personalità.

Dopo breve sfilata i bimbi, accompagnati dalla musica dei tramvieri fino in via Sacchi, sono stati qui consegnati ai parenti.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Hermoda, it., tonn. 2767 (Corradeo) — *Deucalion*, olandese, tonn. 1052 (Cristoforo di S. A.) — *Somalia*, it., tonn. 3447 (Messina) — *Liguria*, it., 711 (N. Sicula) — *Vittoria*, it., tonn. 220 (Santangelo) — *Porto S. Paolo*, it., tonn. 196 (Laura) — *Esperia*, it., tonn. [illegible] (Lloyd Triestino) — *Tabarca*, it., tonn. 375 (Marini & C°) — *Giulia*, it., tonn. 112 (Santangelo) — *Nuova Giuseppina*, it., tonn. 33 (Martini) — *Capitella*, it., tonn. 40 (Bardoni) — *A. Mattioli*, it., tonn. 44 (Bardoni) — *Esterina*, it., tonnellate 98 (Carmine) — *Raffaello Chiesa*, it., tonn. 158 (Cap. Chiesa).

Part. dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Sicilia, it., per Goteborg — *Occidente*, it., per Bona — *Isarco*, it., per N. York — *Capo S. Tomè*, spagn., per Barcellona — *Sangano*, it., per Tripoli — *Sannio*, it., per Massaua — *Città di Trapani*, it., per Savona — *Galiola*, it., per Tunisi — *Esperia*, it., per Barcellona — *Usambara*, germanico, per Amburgo e Capetown.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Carmen, it., tonn. 833, da Venezia (Saettone) — *Città di Trapani*, it., 1423, da Genova — *Avvenire*, it., 375, da Piombino (Ilva).

Part. dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Innocenza, it., per Imperia — *Città di Trapani*, it., per Genova — *Carducci*, it., per Genova — *Loreto*, it., per Anzio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri serenamente spirava munita dei Conforti Religiosi

Maria Maina n. Vacca

Ne danno il triste annunzio il marito **Pietro**, i figli: **Antonio** e **Maria** che tanto adorava, la nuora **Gabriella** colla nipotina **Anna Maria**, il padre, il fratello, sorelle, i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 11 corr., alle ore 9,15, da corso Racconigi, 119. La cara Salma sarà trasportata a Poirino.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia mancava oggi all'affetto dei suoi cari il

Cav. Daniele Vitale

Maggiore di Fanteria nella Riserva

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Elvira Vitale**, i figli Dr. **Guido** con la moglie **Lina**, l'Avv. **Angelo**, il fratello **Nino**, le sorelle **Lina**, **Perla** e **Tina**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 10 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Cavour, 18.

Per volontà del Defunto i funerali avranno forma privatissima. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma beneficenza. (3338

Alessandria, 9 giugno 1936-XIV

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Biava Giuseppe

Orefice — di anni 44

Ne danno il triste annunzio la moglie **Ester Gortissone** col piccolo **Tullio**, la mamma, i suoceri, gli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da corso S. Maurizio 21. Si dispensa dalle visite; serva la presente di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma beneficenza all'Istituto Charitas.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo lunga malattia, cristianamente come visse, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Bianco-Teppati Angela

Ne danno il triste annunzio il marito **Giov. Battista**; il figlio Cav. **Antonio**, Podestà di Ceres, e consorte; le figlie **Letizia**, **Lea** col marito **Goitre Fiorenzo**, **Emma** col marito **Regaldo Antonio**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ceres alle ore 9,30 di venerdì 12 giugno.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

E' deceduto in Milano, l'otto giugno 1936, il

Generale di Divisione in Servizio Permanente Effettivo

Gioacchino Aldo Parenzo

Per espressa volontà del Defunto se ne dà annunzio a funerali avvenuti e non si prende lutto. (3339

Piacenza, 10 giugno 1936-XIV.

Il **Comitato di Difesa dei Fanciulli**, con vivissimo dolore, annuncia la morte del suo Consigliere anziano e benefattore

Gr. Uff. Pacifico Ghiron

Medaglia d'oro al merito della Redenzione Sociale

ricordandone le alte benemerenze con profonda ed imperitura riconoscenza. (17933

Martedì è mancato ai vivi

Pacifico Ghiron

Medaglia d'oro della redenzione sociale

I figli **Angelo** con la moglie **Elsa Luisada** e figli;
Marco con la moglie **Anna Treves** e figli;
Anna col marito **Guido Fubini** e figli **Gino** ed **Eugenio**;
Riccardo con la moglie **Lidia Mortara** e figlie;
la sorella, i cognati, l'affezionata **Luisa** ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 10 corr., alle ore 10,30, partendo da via Pietro Micca n. 12.

Per desiderio dell'Estinto nessun fiore, nessun discorso, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'**Amministrazione** della **Casa Benefica** con profondo dolore annuncia la morte del

Grand'Uff. Pacifico Ghiron

da molti anni benemerito Presidente e munifico benefattore dell'Istituto. (17890

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Fratelli Sorrentino S. A.** annunciano l'irreparabile perdita del

Grand'Uff. Pacifico Ghiron

Medaglia d'oro della redenzione sociale

per lunghi anni Presidente e Consigliere della Società. (17898

Torino, 9 giugno 1936-XIV.

Il **Personale** della **Fratelli Sorrentino S. A.** annuncia la dolorosa perdita del venerato (17899

Grand'Uff. Pacifico Ghiron

Medaglia d'oro della redenzione sociale

Lunedì 8 giugno 1936, è risalita in Cielo, col viatico della Religione e di più di un decennio di sofferenze, l'anima bella di

Scarafia Giovanna v. Fruttero

Madre esemplare

Ne danno il mesto annuncio, a funerali avvenuti, i figli:
Teresa col marito Rag. Cav. **Giuseppe Pallavicini**;
Celeste col marito Prof. Dott. **Giovanni Masera** e figlia **Maria Giovanna**;
Vincenzo colla moglie **Ferdinanda Nicsolino** che tanto l'ebbe cara e figli **Giovanna**, **Dario**, **Luigi**, e parenti tutti.

Torino, via Villa della Regina, 10 - 10 Giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-488

La moglie, il padre, le sorelle, il cognato e parenti tutti del compianto

S. Tenente Luigi Necco

riconoscenti per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro, ringraziano vivamente S. E. il Generale Comandante il Corpo d'Armata, le Autorità Militari, Civili e Politiche, le Associazioni e tutte le persone che vollero unirsi al loro grande dolore, particolarmente l'Avv. Guglielmo Savio, amico carissimo della Famiglia per la affettuosa assistenza prestata nella dolorosissima circostanza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

MEMENTO

Venerdì 12 giugno, terzo Anniversario della perdita della compianta **MARIA PITTARELLI MARIANO**, verranno celebrate nella Chiesa del Corpus Domini Messe alle ore 7 ed 8; ore 9 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 17813

Lunedì 15 giugno, nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù verranno celebrate Messe anniversarie alle 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9, 9.30 in memoria di **FERDINANDO GALLI**. La vedova e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 17866

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Valore nominale	Titolo	Ced. ult. pag.	Dividendo lordo	Data di pagamento	Chius. preced.	Chius. odierna	Valore nominale	Titolo	Ced. ult. pag.	Dividendo lordo	Data di pagamento	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	21	1,75	1-1-30	77 26	77 25	75	F. C. E.	11	5,52	12-3-36	74 —	74 —
100	Id. f. c.	71	1,75	1-1-30	77 25	77 325	100	Besa	99	5 —	11-4-36	73 —	73 1/2
100	Pr. Red. 3½	3	1,75	1-1-30	77 125	77 130	200	Edison	1	10 —	1-4-36	281 —	282 50
100	Id. f. c.	3	1,75	1-1-30	77 225	77 155	10	Ubes	30	0,50	8-4-36	10 125	10 125
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-1-30	459 50	459 50	500	Savigliano	90	33,50	6-4-36	813 50	813 —
500	Torino 4½ c.	16	11,25	1-1-30	453 —	453 —	100	Nebiolo	54	8,67	6-1-36	161 —	161 —
500	Torino 5 c.	5	12,50	1-1-30	460 50	460 —	100	Bauchiero	17	16,80	5-4-36	160 —	160 —
500	S. Paolo 3½	55	8,75	1-4-30	409 —	406 75	50	Tedeschi	8	4 —	23-3-36	89 —	89 —
500	Id. 4 1916 5% c.	9	10	1-4-30	452 50	452 3/8	500	Ilva	10	12 —	30-3-36	179 25	180 50
500	Ferrov. 3 c.	—	7,50	1-4-30	308 50	308 50	200	Fiat	21	15 —	16-3-36	377 50	377 50
500	Ft. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-1-30	463 —	461 50	50	Ansaldo	—		— —	39 25	39 25
100	B.T.N. 1940 c.	9	2,50	15-3-36	99 75	99 90	17,50	M. Amiata	15	3 —	1-6-31	33 50	33 50
100	Id. 1941	9	2,50	15-3-36	99 75	99 95	100	Montecatini	30	9,50	6-4-36	189 —	189 25
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-3-36	89 —	89 05	250	Montesponi	15	15 —	6-4-36	362 50	362 —
100	Id. 1943 XII	8	2 —	15-12-35	89 —	89 10	5	Schiapparelli	12	— —	1-1-30	5 60	5 62
100	Id. 5% 1944	1	2,50	1-3-36	94 60	94 75	100	Mira Lanza	9	6 —	6-4-35	117 75	118 50
500	S.T.E.T.	4	10 —	1-1-36	623 —	623 —	75	C. I. R.	31	4 —	16-1-35	169 —	169 —
[illegible]	Miglior. 4	9	10 —	1-1-36	426 —	426 —	500	Acqua Potabile	81	13 [illegible]	1-1-36	434 —	434 —
[illegible]	Stibel 5%	14	15 —	1-5-36	498 —	497 —	75	Florio	—	— —	1-12-20	51 25	51 —
330	Mediterranee	77	27 —	10-4-36	483 —	487 50	25	Venchi-Unica	1	3 —	1-10-35	38 —	38 50
500	Meridionali	130	18,50	5-1-36	690 —	688 —	200	Viscosa	8	16,00	1-5-30	368 50	368 50
5	Lloyd Sab.	75	— —	20-4-31	4 60	4 60	25	Valli Lanzo	91	— —	[illegible]	31 25	32 50
200	Navig. A. I.	4	10 —	5-8-36	138 —	139 50	150	Col. Merid.	12	1 —	4-4-36	163 —	163 25
100	Torino-Nord	4	10 —	20-5-36	151 —	151 —	500	Lane Borgosesia	13	10 —	3-3-36	1360 —	1360 —
10	Italiana Gas	3	0,75	1-6-36	13 10	13 10	500	Beni Stabili	4	5 —	31-3-36	209 —	209 —
50	Sip	8	2,00	10-4-36	50 —	50 —	100	Cartiera Ital	115	4 —	6-4-36	113 —	110 —
500	Terni	41	12 —	20-3-36	215 —	217 —	250	Cart. Burgo	11	15 —	1-6-35	257 25	257 —
100	Valdarno	4	3 —	5-11-35	163 —	156 —	50	Fornaci	28	8 —	8-1-35	160 —	160 —
250	Merid. Elettr.	10	10,35	1-7-35	256 —	256 50							

CAMBI: Parigi 83,55; Londra 63,80; Svizzera 411; New York 12,72.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Titoli	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO			
Rend. it. 3½ c.	100 —	77 25	77 07
Id. fine mese	100 —	77 30	77 10
Redim. 3½ c.	100 —	77 00	77 —
Id. fine mese	100 —	77 30	77 10
G.I.M.	100 —	146 —	147 —
Centrale	500 —	610 50	613 —
Assicur. Gen.	[illegible]	3940 —	3945 —
Mediterranea	350 —	487 —	490 —
Meridionali	500 —	688 —	690 —
Ven. Costruz.	200 —	235 —	234 —
N. G. I.	325 45	70 —	70 75
Cantoni	1000 —	1980 —	1980 —
Furter	100 —	105 —	104 50
Olona	100 —	85 —	85 —
Ticino	100 —	96 —	96 —
Olcese	200 —	268 —	268 50
De Angeli	375 —	653 —	652 —
Cozzi	100 —	344 —	343 —
Linificio	250 —	333 —	335 —
Rossari	250 —	354 50	393 50
Rolandi	250 —	307 —	305 —
Tosi	75 —	27 —	27 —
Col. Merid.	150 —	163 —	163 50
Ilo. Manif.	100 —	236 —	236 —
Girardo	100 —	501 —	501 —
Dossi	1700 —	3500 —	3500 —
Targetti	75 —	81 —	83 —
Cascami	250 —	318 50	321 50
Bernasconi	75 —	63 50	64 —
Snia	150 —	367 75	368 50
Pacchetti	50 —	66 —	66 —
[illegible] e C.	100 —	29 —	29 25
Ansaldo	50 —	39 50	39 50
Ilva	200 —	180 50	181 —
Metall. It.	100 —	208 —	209 —
Amiata	17 50	33 35	33 35
Montecatini	100 —	189 —	189 —
Dalmine	50 —	191 50	191 90
Breda	150 —	181 50	181 50

Titoli	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
Bianchi	50 —	70 25	70 —
Isotta	75 —	27 —	28 50
Fiat	200 —	378 —	377 75
Reggiane	100 —	64 25	64 —
Adr. Elettr.	100 —	159 —	159 75
Tai	— —	670 —	670 —
Cieli	200 —	265 —	263 50
Dinamo	200 —	260 50	263 —
Gasse Milan.	[illegible]	130 —	131 50
Bresciana	200 —	244 —	245 —
Valdarno	100 —	165 —	165 75
Piacentina	100 —	167 —	168 —
Sarda	100 —	47 —	47 —
Comacina	— —	505 —	505 —
Emiliana	250 —	356 —	359 —
S.E.L.T.	100 —	109 —	109 50
Trezzo d'A.	275 —	365 50	365 —
Unes, priv.	125 —	130 50	131 —
Id. ordinarie	125 —	87 25	86 50
Sese	100 —	75 —	75 25
Edison	200 —	261 25	262 50
Id. Postergate	200 —	183 —	183 —
Sip	50 —	50 —	49 75
Tirso	100 —	101 75	103 —
Vizzola	100 —	390 —	390 —
Merid. Elettr.	250 —	256 —	256 75
Orobia	125 —	380 —	380 —
Terni	500 —	216 50	217 25
Unes	10 —	10 15	10 175
Marelli	100 —	106 50	106 50
Tecnomasio	10 —	71 —	71 —
Distilleria	100 —	170 25	170 50
Eridania	350 —	414 —	414 —
Zuccheri	200 —	1590 —	1590 —
Raffineria	200 —	465 —	456 —
Molini Certosa	75 —	100 —	100 —
Italgas	10 —	13 105	13 10
Mira Lanza	100 —	117 50	117 75
[illegible]	100 —	141 —	141 —
[illegible]	20 —	8 95	9 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	75 —

Titoli	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
Fond. Reg.	25 —	— —	— —
Id. 7%	400 —	18 50	18 —
Fondi Rustici	100 —	81 —	81 —
Beni Stabili	500 —	208 —	208 —
Saturnia	100 —	17 875	18 —
Baroni	40 —	32 50	32 75
Burgo	225 —	257 —	259 50
Rich.-Ginori	250 —	505 —	505 —
Gr. Alberghi	50 —	44 50	45 25
Italcementi	100 —	149 —	148 50
Pirelli It.	500 —	1094 —	1096 —
Pirelli e C.	100 —	359 50	360 —
Suvini-Zerb.	25 —	7 —	7 —
GENOVA			
Fin. Ind. Agr.	[illegible]	268 —	262 —
Tram. El. Gen.	500 —	222 —	222 —
Lloyd Sab.	15 —	4 70	4 70
Coton. Ligure	100 —	109 —	109 50
Off. El. Genov.	100 —	199 —	199 50
[illegible]	— —	76 75	77 —
[illegible]	250 —	270 —	270 —
Acq. Pugliese	100 —	— —	— —
Molini A. I.	120 —	268 —	268 —
Sylos Genova	100 —	176 50	176 50
TRIESTE			
Assicuraz. It.	10 —	492 50	499 50
Interunl	400 —	1880 —	1880 —
Adr. Sicurtà A	500 —	1960 —	1960 —
" " B	500 —	1740 —	1740 —
Cosulich	30 —	11 —	11 —
Gerolimich	500 —	40 —	40 —
Martinolich	150 —	70 —	70 —
Tripcovich	500 —	97 —	97 —
Cant. R. Adr.	100 —	100 50	100 50
Ampelea	100 —	351 —	351 —
[illegible]	300 —	305 —	305 —